



Fillea Casa - Fillea Cgil nazionale



"Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".
Italo Calvino "Le Città invisibili"

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

30 marzo/6 aprile 2010
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Abruzzo: Piano Casa, a Pescara applicazione nei condomini. Nella delibera comunale proposte misure anticrisi in aree vincolate e fascia costiera
Regione Emilia Romagna: Piano Casa, sottotetti e seminterrati ammessi. Due circolari esplicative per estensione della Dia, classificazione edifici e definizione della Sul
Regione Lombardia: Uso razionale energia, 3 mln in Lombardia. Contributi fino a esaurimento scorte per contabilizzatori di calore
Regione Puglia: Via alla 'Nuova stagione urbanistica'. On line i quaderni sul governo del territorio con le indicazioni del Drag
Regione Puglia: No a liberalizzazioni locali in deroga a norme nazionali. Le regioni non possono escludere in modo unilaterale le rinnovabili in area agricola
Regione Sicilia: Piano Casa: la Sicilia pubblica la legge. Ampliamenti solo in aderenza, sopraelevazioni per recupero a uso abitativo o ufficio

Piano Casa 1: Dichiarato in parte incostituzionale. Bocciata dalla Consulta l'ingerenza dello Stato nelle materie di competenza regionale
Piano Casa 2: I nuovi Governatori annunciano novità. In arrivo semplificazioni e liberalizzazioni per le manutenzioni straordinarie
Piano Casa: DDL Incentivi: Edifici sostenibili, incentivi al via da oggi. Certificazione energetica per il bonus di 7 mila e 5 mila euro sugli immobili di classe A e B
Piano Casa: DDL Incentivi: Competenze professionali: gli Ordini tecnici chiedono una riforma organica. Consigli Nazionali architetti: manutenzioni straordinarie senza DIA 'intervento falsamente semplificatorio dell'iter amministrativo'
Piano Casa: DDL Incentivi: Manutenzioni straordinarie senza DIA: il quadro regionale. In metà Regioni già in vigore la semplificazione, nelle altre resta l'obbligo di presentare la Denuncia di Inizio Attività
Rinnovabili: Conto Energia fotovoltaico: per avere gli incentivi 2010 basterà finire l'impianto entro quest'anno. Non è più necessario che l'impianto sia connesso. Entro aprile arriveranno le nuove tariffe incentivanti per il 2011
Rinnovabili: Fotovoltaico verso l'integrazione architettonica totale. GSE: interpretare i pannelli come materiale edile, parte inscindibile della costruzione
Eventi: Intervento di Epifani al XVII Congresso Nazionale Fillea-Cgil: L'Aquila, ad un anno dal sisma ancora non parte la ricostruzione. Il progetto delle 19 piccole 'new town' rappresenta un rischio per il futuro del centro storico
Eventi: Intervento di Buzzetti al XVII Congresso Nazionale Fillea-Cgil a L'Aquila
Eventi: Da Klimaenergy un premio per Comuni e Province. Riconoscimento per i progetti nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica
Eventi: In mostra E.V.A., l'Eco villaggio auto-costruito in Abruzzo. Alla Casa dell'Architettura di Roma le 7 abitazioni di Pescomaggiore

Regione Abruzzo: Piano Casa, a Pescara applicazione nei condomini. Nella delibera comunale proposte misure anticrisi in aree vincolate e fascia costiera
Paola Mammarella

06/04/2010 - Novità e probabili estensioni per l'applicazione del Piano Casa abruzzese. Le misure per il rilancio dell'edilizia stanno per essere recepite nella delibera del Comune di Pescara. Proposta dalla Commissione per la Gestione del Territorio l'applicazione anche nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico e sugli edifici situati nella fascia dei 50 metri dalla costa, misurati a partire dal ciglio della strada lato monte. Confermata invece l'esclusione del perimetro del Piano Demaniale comunale e delle aree a rischio aeroportuale. Dopo un confronto con associazioni dei professionisti e ambientalisti è stato trovato un compromesso per estendere l'applicazione delle misure anticrisi senza provocare stravolgimenti al territorio. Gli immobili esistenti potranno essere ampliati fino al 20% presentando una Dia, alle demolizioni e ricostruzioni di edifici realizzati prima del 31 marzo 2009 sarà riconosciuto un premio fino al 35% dopo il rilascio del permesso di costruire. I nuovi fabbricati dovranno essere adeguati agli attuali standard energetici, tecnologici e di sicurezza sismica, utilizzare tecniche costruttive di bioedilizia con l'uso di energie rinnovabili, dispositivi per il risparmio e il riutilizzo delle risorse idriche. Non è stata recepita la possibilità di delocalizzare le volumetrie. I condomini potranno avvalersi del Piano Casa a patto che venga presentato un progetto unitario approvato all'unanimità dall'assemblea. L'ampliamento del 20% potrà svilupparsi in altezza o in appoggio, ma senza la copertura dei balconi. Per le aree sottoposte a vincolo paesaggistico oltre al rispetto Piano regolatore in merito alle altezze massime consentite, richiesto il parere dei Beni Ambientali, artistici e architettonici. Ricordiamo che i comuni abruzzesi hanno tempo fino alla fine del mese per deliberare eventuali esclusioni dall'applicazione del Piano Casa, che diventerà operativo agli inizi di maggio. Il termine è stato infatti prorogato da un emendamento alla L.R. 16/2009.

Regione Emilia Romagna: Piano Casa, sottotetti e seminterrati ammessi. Due circolari esplicative per estensione della Dia, classificazione edifici e definizione della Sul
Paola Mammarella

31/03/2010 - Chiesta più chiarezza dagli operatori del settore costruzioni dell'Emilia Romagna, alle prese con il Piano Casa. Definizione dei termini e della tipologia degli edifici, ammissibilità degli interventi e titoli abilitativi sono stati spiegati da due circolari esplicative. La circolare PG 290000/2009 ha chiarito che bisogna escludere dagli ampliamenti gli edifici con interventi in corso di esecuzione al 31 marzo 2009. La Legge Regionale 6/2009 prevede infatti che gli interventi si applichino agli immobili ultimati entro questa data. L'ampliamento è invece ammissibile nei casi in cui il titolo edilizio in corso di attuazione preveda interventi che non modificano la SUL, come la manutenzione ordinaria e straordinaria, la ristrutturazione edilizia, il frazionamento o l'accorpamento di due o più unità immobiliari residenziali. Esclusi anche, ai sensi della Circolare PG 168408/2009, le unità immobiliari interessate da opere abusive i cui procedimenti sanzionatori non siano stati conclusi entro il marzo 2009, nonché le unità sottoposte a ordine di demolizione emanato entro lo stesso termine. Nei casi in cui l'opera abusiva non abbia conseguito un titolo in sanatoria ma sia stata oggetto di sanzione amministrativa pecuniaria applicata e versata entro il 31 marzo 2009, la superficie illegittimamente realizzata non fa parte della SUL su cui calcolare l'ampliamento ammissibile. Per la definizione della SUL deve essere considerata la superficie di tutti i piani fuori terra, escluse le superfici interrate e le parti scoperte. Gli spazi seminterrati costruiti in parte al di sopra della linea di stacco dell'edificio, possono essere aerati, illuminati e dotati di accesso dall'esterno, come nel caso di edifici costruiti su terreni in pendenza. In base a tale considerazione, possono essere computati nella

SUL in tutti i casi in cui nell'ultimo titolo edilizio rilasciato la loro superficie risulti classificata come utile all'unità immobiliare residenziale. Per i sottotetti l'altezza minima per calcolare il volume e la relativa superficie utile è fissata a partire da 1,80 metri. Questa misura costituisce il limite a partire dal quale va misurata la superficie del sottotetto da conteggiare nella SUL. In linea con lo spirito di rilancio della legge è ammissibile l'ampliamento anche senza la realizzazione di nuova volumetria e di nuova superficie. Intervento possibile attraverso il riuso di locali accessori o pertinenziali, situati in aderenza all'edificio principale o all'interno della sua sagoma, anche aventi autonomo accatastamento, come garage e depositi, che sono trasformati in locali abitativi. Allo stesso modo è consentita la chiusura di porticati, verande e terrazzi coperti, nonché la realizzazione di soppalchi. Nell'ipotesi di edificio abitativo principale con pertinenza fisicamente distinta da esso collocata nello stesso lotto e avente autonoma classificazione catastale, è consentito l'ampliamento per entrambe le unità immobiliari. Il requisito della superficie utile lorda massima pari a 350 mq è da calcolare sommando alla superficie utile lorda dell'edificio principale abitativo la SUL della pertinenza. Si potrà quindi concedere il 20% sull'edificio principale e il 20% su quello pertinenziale.

Ulteriori chiarimenti sono stati forniti sulla tipologia degli edifici. Si considera monofamiliare sia l'edificio singolo sia ogni unità immobiliare che costituisca una autonoma porzione terra-cielo di edificio facente parte di un aggregato edilizio. In base alla Circolare PG 168408/2009, poi, le villette a schiera sono equiparate a edifici mono e bifamiliari.

Ferma restando la non cumulabilità degli interventi, per ragioni di semplificazione delle procedure, con la stessa Dia possono essere abilitati gli interventi previsti nei piani e nei regolamenti comunali che risultino compatibili col Piano Casa, come manutenzioni straordinarie e la trasformazione delle superfici esistenti da accessorie ad utili.

Regione Lombardia: Uso razionale energia, 3 mln in Lombardia. Contributi fino a esaurimento scorte per contabilizzatori di calore
Paola Mammarella

06/04/2010 - La Lombardia premia l'uso razionale dell'energia. È stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 13 del 29 marzo il decreto dirigenziale 2533/2010 approvato lo scorso 17 aprile, che stanziava 3 milioni di euro per l'acquisto di contabilizzatori di calore in grado di rendere più efficienti gli edifici residenziali serviti dalla rete del teleriscaldamento.

Previsto un contributo in conto capitale pari al 30% dell'investimento totale per un massimo di 300 mila euro. Le risorse dovranno essere impiegate per l'acquisto, l'installazione e la contabilizzazione autonoma dei sistemi di termoregolazione. Sono finanziabili esclusivamente l'acquisto e l'installazione di sistemi per la contabilizzazione autonoma del calore, di sistemi e dispositivi di termoregolazione, di pompa a portata variabile installata su circuiti secondari delle sottocentrali a servizio dell'utenza, solo se abbinato all'acquisto dei sistemi di termoregolazione e contabilizzazione. Dopo la realizzazione degli interventi oggetto del contributo è necessaria anche la redazione dell'attestato di certificazione energetica. I contributi non possono superare i 50 euro per singolo corpo scaldante nel caso di contabilizzazione indiretta e i 250 euro per abitazione in presenza di sistemi di contabilizzazione diretta. Possono fare domanda di contributo enti locali, condomini, Aler, enti privati, singoli proprietari, Società di servizi energetici Esco accreditate presso l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e incaricate dal soggetto beneficiario. È già possibile presentare domanda. I contributi verranno erogati fino ad esaurimento scorte in base all'ordine cronologico di arrivo delle istanze.

Decreto n. 2533 del 17-03-2010. Regione Lombardia - Approvazione del bando per la concessione di contributi per l'installazione di sistemi di contabilizzazione diretta o indiretta della quantità di calore consumata in abbinamento a sistemi di termoregolazione in edifici serviti da reti di teleriscaldamento, in attuazione della d.g.r. n. 10954/2009 - 534 Tutela dell'inquinamento

Regione Puglia: via alla 'Nuova stagione urbanistica'. On line i quaderni sul governo del territorio con le indicazioni del Drag
Paola Mammarella

01/04/2010 - Sono stati pubblicati sul sito web della Regione Puglia i quaderni del governo del territorio 1 e 2, prodotti durante la mostra convegno del primo marzo scorso. I quaderni documentano l'innovazione della pianificazione urbanistica locale promossa con il DRAG, Documento Regionale di Assetto Generale. Diverse le azioni messe in campo, esposte alla mostra convegno dalla professoressa Francesca Calace. Con gli indirizzi per la formazione dei piani urbanistici generali approvati nel 2007 sono stati delineati modelli innovativi per i piani comunali. In circa 80 Comuni sono stati adottati nuovi Pug, piani urbanistici generali. Nello stesso tempo pianificazioni risalenti anche a vent'anni fa hanno ricevuto un impulso alla prosecuzione, al completamento o alla rimodulazione dei contenuti. Nuovi piani sono stati avviati anche nei Comuni già dotati di Prg, Piano regolatore generale. Le Amministrazioni in molti casi hanno infatti messo in discussione i propri strumenti per necessità di rinnovamento. È stato riscontrato un aumento di attenzione rispetto ai temi del territorio. L'urbanistica pugliese si è così arricchita con valutazioni su ambiente e risorse naturali. Oltre alla conoscenza del territorio in senso fisico è necessario tenere in considerazione le necessità e le aspettative della comunità in modo da educare a nuove forme partecipative, la conoscenza della pianificazione pregressa, utile per valutare i piani di espansione. La vera novità dei Piani urbanistici generali consiste nell'esplicitazione delle valutazioni, così come richiesto dal Drag, che ha enfatizzato la fase interpretativa per colmare la distanza tra fase analitica e progettuale. Riscontrate differenze anche nella forma dei Dpp, documenti preliminari di progettazione, che se inteso come documento strategico si conclude con un disegno per la progettazione del territorio. Nel caso in cui la dimensione descrittiva-interpretativa prevalga su quella propositiva, il Dpp si concludono con un documento scritto con le premesse del progetto. Secondo il Drag nelle previsioni progettuali viene dato maggiore peso alle invarianti strutturali, elementi di valorizzazione e tutela condivisi dal Comune con gli enti sovraordinati. Le previsioni programmatiche sono invece sempre più considerate strumenti gestionali del piano e di programmazione degli interventi.

La nuova impostazione dell'urbanistica dovrà fronteggiare anche qualche criticità, come l'aggiornamento continuo delle conoscenze e l'utilizzo del Drag come semplice insieme di istruzioni tecniche. Con la conseguenza di far nascere semplicemente una nuova burocrazia.

Regione Puglia: No a liberalizzazioni locali in deroga a norme nazionali. Le regioni non possono escludere in modo unilaterale le rinnovabili in area agricola
Paola Mammarella

31/03/2010 - La Dia e le manutenzioni devono essere regolate a livello centrale. È l'orientamento espresso dalla Corte Costituzionale, chiamata a pronunciarsi su due leggi della Regione Puglia in materia di energia rinnovabile, riduzione degli inquinanti e valutazione dell'impatto ambientale sugli impianti elettrici. Con la sentenza 119/2010, depositata venerdì 26 marzo scorso, la Corte ha impugnato la Legge Regionale 31/2008, che autorizza la Giunta a stipulare accordi per l'installazione e l'esercizio di impianti da fonti rinnovabili. Sotto accusa l'estensione della Dia e le restrizioni operate nelle zone agricole di pregio. La legge regionale prevede infatti la Dia per la costruzione di impianti fotovoltaici fino a 1 Mw di potenza. Al contrario, il Decreto Legislativo 387/2003, che recepisce la Direttiva

comunitaria 2001/77/Ce su energie rinnovabili e mercato interno dell'elettricità, fissa a 20 Kw per il fotovoltaico, 60 Kw per l'eolico e 200 Kw per la biomassa i limiti entro i quali è possibile il ricorso alla Denuncia di inizio attività.

Secondo la Corte Costituzionale le autorizzazioni in materia di energia costituiscono esclusiva competenza statale. L'estensione della capacità di generazione possono quindi essere individuate solo con decreto ministeriale di intesa con la Conferenza Unificata, senza lasciare margini di autonomia alle regioni. Se disposizioni adottate a livello centrale non dispongono diversamente, per gli impianti di grandi dimensioni e capacità la Dia è sostituita dall'Autorizzazione Unica.

Impugnate anche le restrizioni operate nelle aree agricole di pregio, come quelle destinate alla coltivazione degli ulivi o ricadenti nella rete Natura 2000, dove la legge regionale vieta la realizzazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

La Corte ha considerato illegittima la disposizione dal momento che la distribuzione dell'energia deve avvenire in modo concertato come tutti i fattori strategici. Inoltre, nonostante non siano ancora state emanate le linee guida sui siti non idonei all'installazione degli impianti, Le regioni non possono intraprendere azioni di esclusione unilaterali.

Ricordiamo inoltre che per promuovere i distretti energetici compatibili con il territorio, in linea con la L.R. 31/2008, la Delibera di Giunta 1947/2009 ha vietato la localizzazione a terra e in zona agricola. Modalità alle quali preferire la realizzazione nelle aree produttive e pianificate, ma anche su pensiline, serre e facciate, in grado di non produrre impatto sul territorio.

La Corte Costituzionale ha valutato anche la legittimità della Legge Regionale 25/2008 in materia di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee e impianti elettrici con tensione non superiore a 15 mila volt.

La sentenza 120/2010 ha chiarito che le regioni non possono escludere dall'obbligo di valutazione di impatto ambientale la manutenzione ordinaria di questa tipologia di impianti, regolata dal D.lgs 152/2006, Codice dell'Ambiente, che non ammette deroghe da parte di norme locali.

Sentenza n. 120 del 26-03-2010. Corte Costituzionale - Impugnazione della legge della Regione Puglia 09/10/2008, n. 25 artt. 4, c. 4, 5, c. 7, 19, c. 2, e 20, c. 2

Regione Sicilia: Piano Casa: la Sicilia pubblica la legge. Ampliamenti solo in aderenza, sopraelevazioni per recupero a uso abitativo o ufficio

Paola Mammarella

30/03/2010 - Pubblicato sul Bollettino Ufficiale il Piano Casa della Sicilia, approvato dall'Ars all'inizio del mese. In attuazione dell'intesa Stato Regioni dell'anno scorso, la norma si propone il sostegno al settore edile e la riqualificazione del patrimonio esistente attraverso interventi di messa in sicurezza e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile nel rispetto del contesto storico e architettonico.

Ampliamenti: è consentito l'aumento di cubatura degli edifici residenziali uni e bifamiliari, esistenti al 31 dicembre 2009, in regola con titoli abilitativi e pagamento di Ici, Tia e Tarsu. Sono esclusi gli immobili condonati, tranne quelli oggetto di accertamento di conformità. L'ampliamento è possibile fino al 20% del volume esistente, per ogni unità immobiliare, a condizione che sia armonizzato in un progetto unitario con il restante edificio. Dato che si possono ingrandire gli edifici fino a mille metri cubi, l'ampliamento non può superare i 200 metri cubi. I lavori devono essere realizzati in aderenza al corpo di fabbrica, mentre la sopraelevazione è consentita solo per il recupero a uso abitativo o ufficio. La deroga agli strumenti urbanistici comunali non comprende le distanze minime e la normativa antisismica, che devono sempre essere rispettate.

Sostituzione edilizia: La legge prevede la demolizione e ricostruzione con premio volumetrico fino al 25% negli edifici residenziali, fermo restando l'obbligo di ricorrere alle tecniche della bioedilizia. Se gli interventi implicano l'autonomia dell'edificio dal punto di vista energetico il bonus sale al 35%. All'interno della stessa proprietà è consentita la riedificazione anche su una diversa area di sedime.

Non residenziale: Sugli edifici a uso diverso da quello abitativo sono previsti ampliamenti del 15% della superficie coperta fino a un massimo di 400 metri quadri. La demolizione e ricostruzione può essere effettuata con premio del 25%, limite incrementabile al 35% col ricorso ad rinnovabili che rendano indipendente l'edificio. Gli oneri connessi per gli interventi di ampliamento sono commisurati solo alla parte ampliata e ridotti del 20%. La decurtazione sale invece al 30% per gli immobili destinati a prima casa e al 50% in caso di nucleo familiare con più di cinque persone o disabile a carico. Le demolizioni e ricostruzioni beneficiano di uno sconto del 50%, che può diventare totale per gli edifici adibiti a prima abitazione di giovani coppie di età non superiore a trentacinque anni ed entro cinque anni dalla data di matrimonio. L'adozione di sistemi di isolamento e dissipazione sismica dà luogo a ulteriori riduzioni del 20%.

Procedure: Ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni sono subordinati al rilascio del permesso di costruire o alla presentazione della Dia, Denuncia di inizio attività, entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge. I Comuni hanno a disposizione 120 giorni per limitare la portata della norma escludendo determinate zone o edifici dall'applicazione delle misure anticrisi.

Sono escluse dagli interventi le zone poste sotto tutela naturalistica, centri storici, riserve naturali, fasce di rispetto dei territori costieri, aree sotto vincolo assoluto di inedificabilità, zone demaniali, immobili tutelati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e aree a rischio idrogeologico

Piano Casa 1: dichiarato in parte incostituzionale. Boccia dalla Consulta l'ingerenza dello Stato nelle materie di competenza regionale

Paola Mammarella

01/04/2010 - Il Piano Casa si scontra contro una pronuncia della Corte Costituzionale. Con la sentenza 121/2010 sono state dichiarate illegittime alcune disposizioni del Decreto legge 112/2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, tra cui la realizzazione e il recupero di unità immobiliari da destinare alla soluzione della tensione abitativa. Sotto accusa l'articolo 11, contenente disposizioni sul piano casa, e il 13, recante misure per la valorizzazione del patrimonio residenziale pubblico.

Dichiarato parzialmente incostituzionale l'articolo 11, che prevedendo la realizzazione di programmi integrati di promozione di edilizia residenziale "anche" sociale, ammette implicitamente l'introduzione di finalità diverse da quelle che ispirano l'intera normativa. Secondo la Consulta la potestà legislativa che lo Stato esercita per assicurare il quadro generale dell'edilizia abitativa potrebbe così rischiare di essere indirizzata a favore di soggetti senza i requisiti essenziali per beneficiare degli interventi.

Considerato illegittimo anche il mancato rispetto della ripartizione delle competenze e del principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni. Il decreto prevede che decorsi 90 giorni senza che sia stata raggiunta l'intesa con la Conferenza Unificata, gli accordi di programma possono comunque essere approvati con delibera del presidente del Consiglio. Secondo la Corte Costituzionale, infatti, nonostante la norma preveda il principio di sussidiarietà, vanifica la leale attribuendo un ruolo preminente a una delle due parti. Giudicato incostituzionale anche il ricorso alle modalità di approvazione previste per le infrastrutture strategiche, che mirano a garantire procedure spedite a discapito però delle competenze regionali. È stata considerata ingerenza da parte dello Stato l'attribuzione alle Regioni della facoltà di stipulare convenzioni con le società di settore per la vendita dei singoli beni immobili. Una attività che già rientra nelle competenze regionali, il cui riconoscimento da parte del potere centrale rappresenta quindi un'intromissione. Viola la Costituzione anche l'articolo 13, che prevede la cessione in proprietà agli aventi diritto degli alloggi realizzati

ai sensi della legge 640/1954, che prevedeva la costruzione di case a spese dello Stato per accogliere le famiglie allocate in abitazioni malsane, come grotte, baracche e scantinati. Alloggi che sono poi stati trasferiti in gestione agli Iacp, oggi enti strumentali delle Regioni. La cessione di queste abitazioni, prevista da una norma statale, realizza quindi una ingerenza nella gestione del patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica, che appartiene alla competenza residuale degli enti locali.

Sentenza n. 121 del 26-03-2010

Corte Costituzionale - Impugnazione del DL 25/06/2008 n. 112, convertito con modificazioni in legge 06/08/2008 n. 133 (Piano Casa)

Piano Casa 2: i nuovi Governatori annunciano novità. In arrivo semplificazioni e liberalizzazioni per le manutenzioni straordinarie
Paola Mammarella

02/04/2010 - In arrivo novità per i Piani Casa delle Regioni che hanno cambiato colore politico nella scorsa consultazione elettorale. Promessi meno vincoli burocratici e sostegno all'occupazione del settore edile nel rispetto della sostenibilità ambientale.

Nel **Lazio** il neo Presidente Renata Polverini ha annunciato una nuova legge urbanistica per rispondere sia all'emergenza abitativa, causata dalla carenza di alloggi, sia alle richieste dei costruttori, che mirano ad un aumento del premio volumetrico dal 35% al 50% per le demolizioni con successiva ricostruzione. Attualmente la legge regionale prevede solo per edifici mono e bifamiliari la possibilità di accedere agli interventi, vietando sopraelevazioni, imponendo restrizioni nelle aree agricole e stringenti requisiti antisismici. Il nuovo corso dell'edilizia passa invece attraverso la costruzione di abitazioni da parte delle Ater, nuove modalità per l'accesso alle graduatorie, contributi della Regione al mercato delle locazioni private e forme diversificate di incentivi per gli inquilini, con il sostegno ai Comuni nella lotta all'abusivismo edilizio. Promesse di liberalizzazioni anche in **Piemonte**, dove adesso il Piano Casa prevede la riduzione del 40% del fabbisogno energetico per accedere ad ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni. Un sistema giudicato troppo rigido, che potrebbe essere modificato nell'ottica di una maggiore semplificazione. Attesa una revisione anche in **Campania**, che ammette gli ampliamenti sugli edifici fino a mille metri cubi con l'obbligo di adeguamento antisismico. Il nuovo governatore ha annunciato un recupero più ampio delle aree industriali dismesse, oltre alla semplificazione degli interventi interni, che potrebbero non richiedere la Dia. Grande attenzione sarà riservata anche all'edilizia sociale, con ristrutturazioni per l'adeguamento alle norme antisismiche di case e uffici, riqualificazione dei centri storici e delle aree a forte vocazione turistica. Sulla stessa lunghezza d'onda la **Calabria**, Regione commissariata per non aver varato la norma entro i tempi stabiliti. La legge attuale è stata inoltre impugnata davanti alla Corte Costituzionale, perché rimanda la sua attuazione ad un regolamento ancora da approvare. Per il futuro si prevedono opere interne senza Dia, così come la liberalizzazione dei piccoli interventi e delle manutenzioni straordinarie senza variazioni volumetriche.

A discapito delle accuse mosse contro le restrizioni normative, ricordiamo che la prima ad aver varato il Piano Casa è stata la **Toscana**, Regione governata da una Amministrazione di centrosinistra. Al Sud il primato per la velocità di risposta alle proposte di rilancio del Governo spetta alla **Puglia**, che ha di recente riconfermato una presidenza di sinistra.

Piano Casa: DDL Incentivi: Edifici sostenibili, incentivi al via da oggi. Certificazione energetica per il bonus di 7 mila e 5 mila euro sugli immobili di classe A e B
Paola Mammarella

06/04/2010 - Via libera da oggi agli incentivi sulle abitazioni sostenibili. Grazie al DI "Incentivi" diventa possibile l'acquisto a prezzi agevolati di alloggi in classe A e B. Il livello delle prestazioni deve essere attestato da una certificazione energetica, richiesta che darà ai professionisti abilitati nuove opportunità di lavoro. L'Agenzia delle Entrate non si è ancora pronunciata sulla cumulabilità dei bonus con le detrazioni del 55%, previste per la riqualificazione energetica, e con lo sgravio del 36% sulle ristrutturazioni. L'efficienza dei nuovi edifici deve essere garantita dai costruttori. Al contrario per gli immobili usati è il venditore a contattare un certificatore abilitato prima della firma del compromesso. Le valutazioni finali su certificazione dell'edificio e ammissibilità dei contributi sono invece di competenza dell'Enea. I 60 milioni di euro messi a disposizione dal DI saranno ripartiti agli aventi diritto fino ad esaurimento. Si stima che potranno essere soddisfatte circa 10 mila domande dal momento che in Italia gli immobili in classe energetica elevata rappresentano solo il 4% del totale. L'importo massimo del contributo è fissato a 7 mila euro per gli immobili in classe A e a 5 mila per quelli in classe B. Il calcolo per metro quadro prevede un bonus di 116 euro per la classe A e di 83 euro per la B. Alla classe A corrisponde un abbattimento del 50% dei requisiti minimi e un consumo inferiore ai 30 kW orari per metro quadrato all'anno. I consumi devono invece essere compresi tra i 30 kW e i 50 kWh negli immobili di classe B, con un miglioramento del 30% rispetto agli standard. Per la certificazione energetica ci si deve riferire alle norme regionali o a quella nazionale. In base al Decreto Legislativo 192/2005, infatti, l'Italia è stata suddivisa in sei zone nelle quali vengono tenuti in considerazione anche i rapporti tra superfici e volumi. Tra le altre misure per cui saranno erogati contributi a partire da oggi ricordiamo anche cucine componibili ed elettrodomestici, che godono di uno sconto del 10% fino a mille euro, elettrodomestici singoli, come lavastoviglie, cappe, forni elettrici, piani cottura cucine da libera installazione, scaldacqua a pompe di calore, stufe in classe energetica A o B, sui quali si applica un bonus del 20% con tetti massimi differenziati, gr per l'edilizia, con un contributo del 20% del prezzo di acquisto, fino a un massimo di 30 mila euro

Piano Casa: DDL Incentivi: Competenze professionali: gli Ordini tecnici chiedono una riforma organica. Consigli Nazionali architetti: manutenzioni straordinarie senza DIA 'intervento falsamente semplificatorio dell'iter amministrativo'
Rossella Calabrese

31/03/2010 - La ridefinizione delle competenze professionali dovrà essere attuata nell'ambito di una legge organica per il riordino delle professioni tecniche e dovrà fondarsi sulla formazione acquisita e accertata dagli esami di Stato.

Competenze professionali: gli Ordini tecnici chiedono una riforma organica. Lo hanno deciso i rappresentanti dei Consigli Nazionali degli architetti, degli ingegneri, dei geometri e dei periti industriali, riunitisi il 24 marzo scorso nella prima seduta del tavolo delle professioni tecniche.

Con un comunicato, il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori illustra i temi affrontati nell'incontro, a partire da quello delle competenze professionali, di grande attualità dopo la presentazione in Senato, da parte della senatrice Simona Vicari, del disegno di legge 1865 che amplia le competenze di geometri e periti edili.

I quattro presidenti concordano sulla necessità di realizzare in tempi brevi una riforma delle professioni che sia una riforma di principi, alla quale segua la disciplina di ciascun comparto dell'area tecnica. Poiché la riforma dovrà partire dal sistema formativo, anche questo ultimo andrà adeguato alle richieste del mercato e, per questo, il tavolo dovrà allargarsi anche alle altre professioni coinvolte.

Oggetto del dibattito anche il DL 40/2010 che ha cancellato l'obbligo di presentare la DIA per le manutenzioni straordinarie: secondo i tecnici, il provvedimento "liberalizza senza alcun controllo professionale attività di grande rilevanza e fa passare come un intervento falsamente semplificatorio dell'iter amministrativo, un provvedimento le cui gravi conseguenze in tema di sicurezza, di tutela del patrimonio edilizio e di rispondenza degli interventi realizzati, saranno presto sotto gli occhi di tutti."

Già nei giorni scorsi il Consiglio Nazionale degli Architetti aveva definito il decreto-legge "un condono edilizio mascherato per opere già realizzate senza permesso", mentre l'Ordine degli architetti di Roma aveva accusato i politici di continuare ad ignorare i contributi del mondo delle professioni. Nell'incontro si è anche affrontato il tema della qualificazione delle imprese di costruzione: secondo gli Ordini questo settore costituirà un'occasione di lavoro per un gran numero di tecnici specializzati, oltre a garantire un mercato di qualità ai cittadini.

Piano Casa: DDL Incentivi: Manutenzioni straordinarie senza DIA: il quadro regionale. In metà Regioni già in vigore la semplificazione, nelle altre resta l'obbligo di presentare la Denuncia di Inizio Attività
Rossella Calabrese

30/03/2010 - Dopo l'annuncio a sorpresa, venerdì 19 marzo, della liberalizzazione degli interventi di manutenzione straordinaria, è ora un po' più chiaro il quadro legislativo che si è delineato a seguito del DL 40/2010, entrato in vigore il 26 marzo scorso. Benché il DL abbia modificato l'articolo 6 "Attività edilizia libera" del Testo Unico dell'edilizia (Dpr 380/2001), aggiungendo le manutenzioni straordinarie all'elenco degli interventi realizzabili senza titolo abilitativo, la norma nazionale deve fare i conti con le disposizioni regionali in materia edilizia.

I casi sono due:

1. nelle Regioni che hanno una norma regionale coerente con il nuovo articolo 6 del Testo Unico, o che non ce l'hanno affatto, la liberalizzazione è scattata il giorno stesso dell'entrata in vigore del DL 40/2010; lo stesso vale per le regioni con una legge antecedente al Dpr 380/2001;

2. nelle Regioni che hanno una norma regionale che richiede la DIA, resta l'obbligo di presentarla.

Questa la situazione nelle singole Regioni:

Si applicano da subito le semplificazioni in Sardegna, la cui legge regionale in materia edilizia consentiva già di iniziare i lavori inoltrando una comunicazione, senza attendere 30 giorni. La situazione è, di fatto, analoga in **Friuli Venezia Giulia** che, benché richieda la DIA per le manutenzioni straordinarie, aveva già inserito molti interventi tra quelli considerati di edilizia libera.

SARDEGNA - Gli interventi di manutenzione straordinaria sono eseguiti senza alcun titolo abilitativo, sempre che non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento delle unità immobiliari e non implichino incremento degli standard urbanistici (LR 4/2009, Art. 10).

FRIULI VENEZIA GIULIA - La legge sull'aumento delle cubature assoggetta a DIA le manutenzioni straordinarie ma, allo stesso tempo, amplia l'elenco degli interventi considerati di edilizia libera (tra cui la realizzazione di pertinenze di edifici fino a 100 mc, la pavimentazione di aree pertinenziali, gli interventi per il risparmio energetico, l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici) (LR 19/2009, Artt. 16 e 17).

È già possibile realizzare interventi di manutenzione straordinaria senza DIA anche in PUGLIA, MARCHE, ABRUZZO, MOLISE, BASILICATA, CALABRIA e LAZIO: in queste Regioni, che non hanno una legge regionale in materia, si farà riferimento al nuovo Dpr 380/2001, come modificato dal DL 40/2010. Queste Regioni potranno comunque, in seguito, decidere di legiferare reintroducendo la DIA, ma intanto, da oggi, si può ristrutturare senza DIA.

Invece, le Regioni PIEMONTE e VENETO richiedono la DIA per le manutenzioni straordinarie, ma sulla base di leggi regionali precedenti al Dpr 380/2001. Anche in queste Regioni dovrebbe applicarsi il Dpr 380/2001, come modificato dal DL 40/2010.

Resta l'obbligo di presentare la DIA in Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Val d'Aosta, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Campania e Sicilia: queste Regioni hanno una legge regionale in materia edilizia, successiva al Dpr 380/2001, che richiede DIA per le manutenzioni straordinarie. Poiché la legge regionale prevale sul DL nazionale, la DIA continuerà ad essere richiesta.

LOMBARDIA - Le opere di manutenzione straordinaria sono considerate interventi edilizi minori per i quali occorre presentare Denuncia di Inizio Attività (LR 12/2005, Art. 41).

LIGURIA - Sono assoggettati a DIA obbligatoria gli interventi di manutenzione straordinaria (LR 16/2008, Art. 23). Però, la stessa legge richiede una "comunicazione di avvio dell'attività" per diversi interventi, tra cui: opere da realizzare all'interno delle unità immobiliari, interventi di manutenzione straordinaria all'esterno dell'edificio, installazione di impianti solari e fotovoltaici (LR 16/2008, Art. 21).

EMILIA ROMAGNA - Sono obbligatoriamente assoggettati a denuncia di inizio attività gli interventi di manutenzione straordinaria, salvo che i Comuni non li assoggettino a permesso di costruire (LR 31/2002, Art. 8).

TOSCANA - Sono sottoposti a DIA gli interventi di manutenzione straordinaria, ossia le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici (LR 1/2005, Art. 79).

CAMPANIA - Gli interventi di manutenzione straordinaria sono subordinati alla denuncia di inizio dell'attività (LR 19/2001, Art. 2).

UMBRIA - Sono realizzabili mediante denuncia di inizio attività obbligatoria tutti gli interventi non soggetti a permesso di costruire e non classificati come attività edilizia libera, tra cui le manutenzioni straordinarie (LR 1/2004, Art. 20)

Nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province Autonome, prevale la legge regionale, anche se precedente al Dpr 380/2001:

VALLE D'AOSTA - Le opere di manutenzione straordinaria sono soggette a denuncia di inizio dell'attività da depositare presso il Comune (LR 11/1998, Art. 61).

PROVINCIA DI TRENTO - La manutenzione straordinaria degli edifici e delle singole unità immobiliari è soggetta ad autorizzazione (LP 22/1991, Art. 83).

PROVINCIA DI BOLZANO - Gli interventi soggetti a DIA sono indicati nei regolamenti edilizi comunali (LP 13/1997, Art. 132).

SICILIA - Per gli interventi di manutenzione straordinaria la concessione è sostituita da un'autorizzazione del sindaco (LR 37/1985, Art. 5).

Rinnovabili: Conto Energia fotovoltaico: per avere gli incentivi 2010 basterà finire l'impianto entro quest'anno. Non è più necessario che l'impianto sia connesso. Entro aprile arriveranno le nuove tariffe incentivanti per il 2011
Rossella Calabrese

01/04/2010 - Arriverà entro aprile il nuovo Conto Energia per il fotovoltaico. Sul decreto c'è già l'accordo dei Ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali, manca solo il via libera della Conferenza unificata. Lo ha annunciato, nei giorni scorsi, il sottosegretario allo Sviluppo Economico con delega all'energia, Stefano Saglia, aggiungendo che il Governo intende "mantenere l'Italia il Paese con gli incentivi più generosi in Europa" e confermando il tetto di 3mila Megawatt di potenza da installare in tre anni a partire dal 2011 e il tetto di 1.200 Megawatt entro l'anno previsto dai vecchi incentivi. Per quanto riguarda le tariffe incentivanti - cioè quelle che lo Stato paga ai produttori di energia da fonte fotovoltaica - Saglia ha detto che "la riduzione degli incentivi sarà leggermente inferiore rispetto alla riduzione del costo dei pannelli solari". Dal 2011, infatti, le tariffe incentivanti saranno più basse rispetto a quelle oggi vigenti. Nella bozza di decreto (che definisce il Conto Energia per gli impianti che entreranno in funzione dal 2011) presentata nel febbraio scorso dal

Ministero, la riduzione delle tariffe si attestava intorno al 20-25% rispetto alle attuali, con una ulteriore diminuzione nel corso del 2011 e con una decurtazione del 6% all'anno per gli impianti che entreranno in esercizio nel 2012 e nel 2013. La percentuale di riduzione del 20-25% ha messo in allarme i produttori di impianti fotovoltaici che propongono invece un taglio non superiore al 14% rispetto al 2010. (leggi tutto).

LA TRANSIZIONE TRA IL 2010 E IL 2011 In vista della riduzione delle tariffe, è già scattata la corsa per terminare gli impianti fotovoltaici entro il 2010. Per non mettere in difficoltà chi sta realizzando quest'anno gli impianti l'articolo 2-sexies della legge n. 41 del 22 marzo 2010, di conversione del "decreto salva Alcoa", prevede che le tariffe incentivanti 2010 siano riconosciute a chi completerà l'installazione dell'impianto entro il 31 dicembre 2010 e invierà la richiesta di connessione alla rete entro l'ultima data utile per realizzare la connessione entro il 31 dicembre 2010. La data di riferimento per avere diritto alle tariffe 2010 non sarà più, quindi, quella di entrata in esercizio dell'impianto ma quella del completamento dell'installazione. Per capire con certezza qual è "l'ultima data utile" sarà necessario attendere il documento che il Gestore dei Servizi Energetici (GSE), in collaborazione con l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) sta predisponendo per chiarire i dubbi interpretativi sollevati dall'articolo 2-sexies della Legge 41/2010.

Legge dello Stato n. 41 del 22-03-2010. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, recante misure urgenti per garantire la sicurezza di approvvigionamento di energia elettrica nelle isole maggiori

Rinnovabili: Fotovoltaico verso l'integrazione architettonica totale. GSE: interpretare i pannelli come materiale edile, parte inscindibile della costruzione
Paola Mammarella

01/04/2010 - Il GSE ha pubblicato nella sezione "Fotovoltaico", Dati e pubblicazioni informative, una nota contenente precisazioni in merito alla possibilità di ottenere il riconoscimento della totale integrazione architettonica per impianti fotovoltaici che utilizzano moduli rigidi applicati a elementi di copertura degli involucri edilizi, con soluzioni progettuali definite "industrializzate".

A seguito delle numerose richieste di chiarimento il GSE ha precisato che: Per "industrializzata" s'intende una soluzione nella quale modulo e copertura identificano un unico prodotto, non individualmente distinguibile, offerto sul mercato. Nei casi in cui si utilizzano moduli fotovoltaici standard, disponibili sul mercato, che non svolgono alcuna funzione edilizia o strutturale ma sono sovrapposti a superfici di copertura già dotate di tutte le necessarie funzioni protettive come tenuta, impermeabilizzazione e isolamento, il riconoscimento dell'integrazione architettonica è strettamente legato alla realizzazione di una superficie di rivestimento che ricopra la porzione omogenea della copertura oggetto dell'intervento. Nel caso in cui i moduli fotovoltaici non coprano la totale superficie della copertura, è necessario completare l'integrazione attraverso degli elementi finti, cioè senza celle fotovoltaiche, che rimpiazzino gli elementi fotovoltaici dove c'è ombra e da parti di chiusura che permettano di raccordare gli spazi tra i moduli fotovoltaici e gli elementi di rivestimento tradizionali, i bordi laterali, le gronde e il colmo. I chiarimenti seguono la Guida all'integrazione architettonica presentata ad aprile dell'anno scorso, ma anche la quarta edizione del Conto Energia, redatta a marzo, in base alla quale le tariffe incentivanti sono differenziate a seconda del tipo di integrazione architettonica. Nell'integrazione parziale i moduli fotovoltaici possono essere montati su edifici o componentistica di arredo urbano, come chioschi, pensiline, barriere acustiche, ecc., senza sostituire il materiale da costruzione delle stesse strutture. Per ottenere l'integrazione totale è necessario riuscire ad equilibrare gli aspetti tecnici ed estetici dei componenti della tecnologia fotovoltaica con quelli dell'involucro edilizio, senza compromettere le caratteristiche funzionali di entrambi. Una corretta integrazione architettonica del fotovoltaico, infatti, riesce a far coincidere la capacità del fotovoltaico di produrre energia elettrica sul luogo della domanda con la qualità estetica dello spazio che lo contiene. Le caratteristiche fisiche del modulo fotovoltaico come forma, dimensione, colore ed eventuale trasparenza, possono diventare elementi di caratterizzazione dello spazio architettonico sia quando viene utilizzato come copertura, facciata o grande vetrata, sia quando è elemento di arredo urbano. In questi casi il fotovoltaico viene interpretato e utilizzato come vero materiale edilizio e diventa parte inscindibile della costruzione. Sostituisce un materiale da costruzione convenzionale, diventando un componente attivo dell'involucro edilizio in grado di contribuire positivamente alla performance energetica degli edifici.

Eventi: Intervento di Epifani al XVII Congresso Nazionale Fillea-Cgil: L'Aquila, ad un anno dal sisma ancora non parte la ricostruzione. Il progetto delle 19 piccole 'new town' rappresenta un rischio per il futuro del centro storico

05/04/2010 Quando inizierà la ricostruzione dell'Aquila? E' questa la domanda che il Segretario Generale della CGIL, Guglielmo Epifani, pone, ad un anno dal devastante sisma che ha colpito l'Abruzzo, durante la tavola rotonda su 'ricostruzione e legalità' organizzata dalla FILLEA CGIL nell'ambito del suo XVII Congresso Nazionale. La CGIL, sottolinea il Segretario, non si rassegna a lasciare le cose così come stanno. Per l'Abruzzo sono necessarie risorse, precisa Epifani, e noi "siamo disponibili alla tassa di scopo, ma bisogna muoversi. Ci vuole un contributo di solidarietà nazionale. Allora, rimandiamo il Ponte sullo Stretto di dieci anni magari". All'Aquila si è scelto di costruire in otto mesi alloggi durevoli da 150mila euro l'uno anziché realizzare in 20 giorni casette temporanee in legno, con un costo infinitamente più basso, e mettere subito mano al centro storico de L'Aquila. Il risultato di questa scelta è che oggi il progetto delle 19 piccole 'new town', che si stanno costruendo intorno alla città dell'Aquila, rappresenta un rischio per il ripopolamento del centro storico. E' Rita Innocenzi, Segretaria Generale della FILLEA CGIL L'Aquila, a spiegarci tutte le sue preoccupazioni rispetto al futuro del capoluogo abruzzese: "oggi oltre ai puntellamenti per la messa in sicurezza, opera per altro partita in maniera tardiva, non si sta facendo nulla per restituire al tessuto urbano aquilano le funzioni sociali bruscamente interrotte dal sisma". Dopo aver abbandonato l'idea di costruire la 'new town' con il progetto C.A.S.E., già duramente contestato dalla CGIL, il Governo ha puntato a realizzare una serie di piccoli nuclei abitativi, stabili, esterni alla città dell'Aquila. Proprio in questi giorni il 'Popolo delle Carriole' ha portato in piazza tutto il dissenso rispetto a questo percorso che non rappresenta, come sottolinea Innocenzi, le aspirazioni della popolazione terremotata. "Il problema vero - aggiunge la sindacalista - è che mentre si dice che si vuole ricostruire il centro storico si continua a decentrare, portando fuori dalla città i servizi e gli elementi di socialità". Questo modello di decentramento "noi non lo vogliamo", dice Innocenzi, "noi la socialità la vogliamo nei centri storici, nei portici, nella 'Agorà'". L'inverno è passato e gli edifici dell'Aquila hanno accumulato, sui danni del terremoto, i danni delle intemperie, del gelo, ed ancora non si sa quando i lavori di ricostruzione potranno partire. "La mia speranza - dice Innocenzi - è che il centro storico dell'Aquila non si riduca ad un percorso museale e che ritorni al più presto ad essere il centro storico vissuto dai cittadini".

Fonte: www.cgil.it

Piano Casa: Paolo Buzzetti a margine del congresso Fillea a L'Aquila

30/03/2010 - "I risultati delle elezioni regionali rendono piu' difficile eventuali applicazioni di miglioramenti semplificatori che rilancino il piano casa". Lo ha detto Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, a margine del congresso Fillea-Cgil. "Ci sono inoltre - ha aggiunto - altri

interventi importanti, come quelli sulle opere pubbliche, che non riteniamo più rinviabili e che finora, pur in presenza di decisioni del Governo con delibere Cipe, non hanno avuto alcuna applicazione pratica. L'industria delle costruzioni - ha sottolineato ancora Buzzetti - e' a fine marzo in una condizione di gravissima crisi, peggiore dell'anno passato: quindi bisogna intervenire presto.

Fonte: archivio-radiocor.ilsole24ore.com

Eventi: Klimaenergy Award, un premio per Comuni e Province. Riconoscimento per i progetti nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica

31/03/2010 - Al via l'edizione 2010 di Klimaenergy Award, il premio di Fierabolzano che offre ai Comuni e alle Province italiani l'occasione di presentare al pubblico progetti nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Possono partecipare al premio tutti i Comuni e le Province italiani che hanno promosso o cofinanziato progetti, oppure che fanno parte di società esecutive. Sono ammessi anche progetti realizzati in collaborazione tra più comuni. La partecipazione è gratuita. Possono essere presentati progetti per la produzione energetica da fonte rinnovabile o per misure di efficienza energetica o per l'offerta di servizi portati a termine dal gennaio 2007 e che termineranno entro dicembre 2010. (Non è compreso il risparmio energetico derivante da misure passive adottate in edifici). Il termine per la presentazione dei progetti è il 31 luglio 2010.

I migliori progetti di ogni categoria saranno nominati, presentati e premiati durante Klimaenergy 2010, la fiera internazionale delle energie rinnovabili per usi commerciali e pubblici, in programma a Bolzano dal 23 al 25 settembre 2010.

Categoria 1: progetti di comuni fino a 20.000 abitanti *Categoria 2:* progetti di comuni da 20.000 a 150.000 abitanti *Categoria 3:* progetti di comuni con oltre 150.000 abitanti I progetti presentati saranno valutati sulla base di criteri qualitativi e quantitativi da una giuria. La giuria è composta da 6 esperti esterni provenienti da diverse istituzioni e centri di ricerca. I progetti verranno valutati sulla base di criteri qualitativi e quantitativi. I criteri quantitativi riguardano il risparmio di CO2, in termini assoluti e in termini relativi, in base al numero di abitanti del comune. I criteri qualitativi riguardano il valore aggiunto ecologico ed economico, la trasferibilità in altri comuni, il grado di innovazione, il coinvolgimento e la sensibilizzazione della popolazione. La giuria valuterà i progetti non solo in base al livello di sensibilità ambientale o al grado di innovazione nelle regioni di riferimento, ma si considereranno anche i benefici che il progetto porterà al territorio e le potenzialità dello stesso per lo sviluppo di progetti futuri.

Eventi: In mostra E.V.A., l'Eco villaggio auto-costruito in Abruzzo. Alla Casa dell'Architettura di Roma le 7 abitazioni di Pescomaggiore Miriam de Candia



02/04/2010 - Il prossimo 6 aprile, alle 17,00, presso la Casa dell'Architettura di Roma, verrà inaugurata una mostra dedicata a "E.V.A.", l'Eco-villaggio auto costruito destinato a sorgere nel borgo di Pescomaggiore (L'Aquila). Il progetto, che come motto ha "una casa vera al costo di un container per far rinascere il paese", consta di 7 mini-abitazioni auto-costruite da cittadini e volontari sotto la supervisione degli architetti Paolo Robazza e Fabrizio Savini del BAG studio mobile, con l'assistenza tecnica di Caleb Murray Burdeau, esperto in bioarchitettura. "Questa iniziativa - hanno dichiarato i progettisti - dimostra che è possibile costruire rapidamente case ecologiche, fatte con materiale naturale reperibile in loco, a costi estremamente contenuti (200mila euro per sette unità) quasi il prezzo di una analoga costruzione convenzionale". Le nuove residenze verranno realizzate in prossimità del centro storico, su un lotto di terra donato da un cittadino di Pescomaggiore. Ad abitarle saranno le famiglie ancora in attesa della ristrutturazione delle case danneggiate dal sisma. Successivamente le "villette" diverranno sede di attività a scopo sociale e turistico. "Questi bi-locali e tri-locali, conformi ai più aggiornati standard di ridotto consumo energetico, sono dotati di pannelli fotovoltaici per il fabbisogno di elettricità e del solare termico acqua calda, mentre il riscaldamento degli ambienti è ottenuto con stufe alimentate a legna. Volendo ridurre al minimo l'impiego di cemento si è utilizzato il legno per la struttura portante. La tamponatura è stata fatta con balle di paglia trattata, materiale dall'elevato potere termoisolante. Il villaggio sarà poi dotato di un impianto di fitodepurazione e di compostiere in cui rifiuti organici verranno trasformati in fertilizzante per gli orti irrigati, anche grazie all'incanalamento dell'acqua piovana. Sono alla base del progetto E.V.A. a Pescomaggiore motivazioni pratiche immediate come la necessità di avere una casa dove vivere, l'esigenza di restare nel territorio in cui si lavora, si studia, si è nati e in cui si hanno le proprie relazioni sociali, ma non solo. Questo particolarissimo eco villaggio abruzzese contiene in se i germi di una nuova concezione dell'edilizia economica che meglio risponde alle priorità ambientali e alle attuali condizioni di mercato. Un programma fondato su progetti partecipati, auto-costruzione, architetti attenti alle tematiche ambientali e sociali e committenti coraggiosi. Questi sette semplici edifici di massimo tre vani, stanno a significare che umiltà, passione, pazienza e disinteresse, possono produrre, anche con mezzi e risorse limitate, case a basso costo e ad alta efficienza energetica, integrate nel paesaggio del luogo ed in sintonia con le abitudini di chi le abiterà", hanno dichiarato gli organizzatori dell'iniziativa.

La mostra sarà visitabile fino al prossimo 20 aprile